pregiudizi di genere e le condanne moralizzanti che colpiscono in generale le donne alla sbarra. Celli mostra con chiarezza l'onere dell'essere donna sia per la difesa che per l'accusa, sia per le collaborazioniste che per le partigiane, tra relativizzazione del reato commesso, declassamento, stigmatizzazione. Le donne non sono giudicate alla pari e con gli stessi criteri degli uomini, e le loro scelte vengono deresponsabilizzate e depoliticizzate. L'autrice entra nelle contraddizioni che riguardano le rappresentazioni e il giudizio sulle donne, traccia una riflessione molto articolata e densa che si muove su più piani che magistralmente si intersecano intorno alle tensioni da una parte di una presa di coscienza emancipatrice, una conquista dello spazio politico pubblico in una situazione per certi versi "eccezionale", quale la guerra, e dall'altra del ricondurre nell'immediato dopoguerra la questione femminile a una normalizzazione che appiattisce le soggettività femminili verso un'immagine "domesticizzata", neutralizzata dei suoi caratteri maggiormente eversivi, in linea con il pregiudizio che vede le donne estranee alla guerra, pacifiche, "per natura" innocue, incompatibili rispetto alla politica.

Lo studio mette in luce come accusa e difesa facciano ricorso ad argomentazioni metastoriche, tra interpretazioni sul sesso come impedimento giuridico e un femminile tradito, per cui vengono posti sotto giudizio anche la mascolinizzazione fisica e caratteriale e la condotta privata relazionale. Inoltre Celli riserva riflessioni convincenti sulla rielaborazione della resistenza al femminile: evidenzia come negli anni abbiano prevalso immagini rassicuranti e come il concetto di *maternage* proposto da Anna Bravo non sia stato compreso nei suoi tratti più conflittuali e abbia al tempo stesso subito un annacquamento di significato. Grazie alla lettura di queste pagine si aprono universi di ragionamento su quanto di tali narrazioni sia permeato nelle fonti e nella letteratura secondaria giunta fino a noi, e lo spazio che esse ancora occupano a livello di discorso pubblico, senza che vi sia una consapevole decostruzione dei linguaggi e delle categorie di giudizio.

In conclusione, il libro di Celli contribuisce a inserire la discussione sul giudizio di genere all'interno di uno sguardo lungo di controllo patriarcale, tra spinte rinnovatrici e restaurazione normalizzante nella fase di transizione e pacificazione.

Teresa Catinella

Anarchici e socialisti fra cooperazione e sentimenti - Anarchists and socialists between cooperation and emotions

ANTONIO SENTA, *Anarchia e cooperazione. Alle origini di un rapporto (1861-1914)*, Urbino, Edizioni Malamente, 2023, pp. 115, euro 14,00.

Questo agile volume di Antonio Senta ha il pregio di mettere in relazione due ambiti che la storiografia del secondo dopoguerra ha spesso considerato come nettamente distinti: la lunga storia della cooperazione e le vicende del movimento anarchico. Per farlo, l'autore, tra i più attenti e prolifici studiosi dell'anarchismo italiano ottocentesco e novecentesco, decide giustamente di concentrarsi su un contesto territoriale dove sia l'anarchismo che la cooperazione mossero i rispettivi primi passi: la Romagna e, in particolare, il ravennate. Questa condivisione degli spazi, com'era scontato immaginarsi, produsse delle interessanti contaminazioni troppo a lungo colpevolmente ignorate: nelle stesse aree dove l'internazionalismo si diffuse con maggior successo e dove insisteva una folta comunità di radicali disillusi dagli esiti delle lotte risorgimentali si iniziò a pensare a forme di cooperazione che potessero aiutare il bracciantato locale a uscire da una condizione di profonda miseria.

Il volume di Antonio Senta è diviso in dieci brevi capitoli e copre, principalmen-

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

te, gli anni compresi tra l'unità d'Italia e la crisi di fine secolo (nonostante nel titolo si scelga come termine *ad quem* quello dello scoppio della Prima guerra mondiale). Il blocco rappresentato dai primi tre capitoli ci parla delle origini tanto dell'anarchismo quanto del fenomeno del cooperativismo e del mutuo soccorso. Con il proseguire del volume l'attenzione si sposta sul contesto romagnolo nel quale, nei mesi successivi alla Comune di Parigi, "irrompe in Italia l'Internazionale" (p. 34) e, in particolare, su quello ravennate dove nel decennio successivo il primo socialismo italiano si divise tra chi optò per la via parlamentare (a cominciare da Andrea Costa) e chi continuò sull'opzione insurrezionale. Proprio a Ravenna, nell'aprile del 1883, vide la luce la celebre Associazione Generale degli Operai Braccianti, il cui primo segretario fu il socialista Nullo Baldini (il cui nome di battesimo tradiva la provenienza da un contesto familiare vicino al mondo del radicalismo risorgimentale). L'Associazione avrebbe raccolto "al suo interno diverse correnti ideali: i socialisti sono in maggioranza, ma ci sono anarchici, repubblicani e soprattutto 'apolitici'" (p. 45). Gli ultimi tre capitoli rappresentano la parte più innovativa del volume: in questi l'autore vede la presenza libertaria all'interno del sistema cooperativo ravennate in un contesto più ampio, inserendo nella riflessione anche le vicende dalle bonifiche nell'Agro romano "appaltate" all'Associazione Generale degli Operai Braccianti poco dopo la sua fondazione. L'analisi della presenza nella provincia di Roma dei braccianti ravennati (alcuni dei quali anarchici) ci pare particolarmente preziosa: socialisti, anarchici e repubblicani non avrebbero solo lavorato alla bonifica ma sarebbero stati mossi dalla "volontà di dare al territorio un nuovo assetto socio-culturale utilizzando gli strumenti della cooperazione agricola e bracciantile che avevano sperimentato negli anni precedenti" (p. 59).

La felice intuizione dell'autore di questo volume ci pare sia debitrice di quella storiografia che negli ultimi anni ha finalmente cominciato a guardare ai processi di politicizzazione da una prospettiva più ampia e finalmente non solamente parrocchiale, una storiografia più interessata alle contaminazioni piuttosto che a delle ricostruzioni fedeli a rigide categorie di appartenenza politica. Come ricorda lo stesso Senta, si poteva benissimo essere soci di una cooperativa e militare nel campo libertario, senza che questa doppia identità dovesse necessariamente generare dei conflitti: "i militanti libertari, braccianti tra i braccianti, tanto nelle campagne romagnole quanto in quelle laziali, prendono parte al movimento cooperativo, allo stesso modo in cui contribuiscono alle altre forme di associazione e di lotta dei loro compagni di lavoro" (p. 16). Senta, in estrema sintesi, riesce a cogliere come anche quando il socialismo italiano delle origini si era ormai diviso tra coloro che avrebbero poi dato vita al Partito socialista italiano e coloro che invece sarebbero rimasti più vicini ai dettami bakuninisti, sarebbero sopravvissuti più terreni di confronto e di dialogo: la cooperazione fu uno di questi. Infine, ci pare si possano individuare anche alcuni (piccoli) limiti nel lavoro di Senta. In primo luogo, sarebbe stato utile un utilizzo più sistematico all'interno del volume della ricca bibliografia che appare in chiusura: il lettore specialista tende a trovare un certo confronto nelle note a piè di pagina e in questo volume queste sono purtroppo letteralmente centellinate. L'altro elemento di cui si sente una certa mancanza è una maggiore attenzione alla comparazione con altri casi europei. Scrivendo questa recensione pensiamo in modo particolare a quello spagnolo. In Spagna si produssero fenomeni molto simili a quelli al centro del volume di Senta. Sarebbe stato di grande utilità darne conto, anche in maniera telegrafica, per capire fino a che punto quella raccontata in questo volume sia stata (o meno) una storia solamente italiana.

Enrico Acciai

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.